

cora si trova, e che, purtroppo, non sono dissimili da quelle, in cui si trovano molte borgate rurali della Sicilia.

Per queste considerazioni mi voglio lusingare che la Camera voglia fare benevola accoglienza alla mia proposta. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

**FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno.** Con le consuete riserve, dichiaro a nome del Governo di consentire che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Di Scalea.

**PRESIDENTE.** Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione la proposta di legge testè svolta dall'onorevole Di Scalea, si alzino.

(*È presa in considerazione*).

Segue ora lo svolgimento della proposta di legge dell'onorevole Landucci, per estensione alle provincie di Arezzo, Grosseto e Siena di alcune facilitazioni in favore dell'istruzione elementare.

Si dia lettura della proposta di legge.

**DA COMO, segretario, legge: (V. tornata dell'8 maggio 1909).**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Landucci ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

**LANDUCCI.** Onorevoli colleghi! La proposta di legge che ho l'onore di sottoporre alla vostra considerazione, a nome anche dei colleghi Pilacci, Cesaroni, Arturo Luzzatto, Ciacci, Viazzi, Callaini e Nofri, fu già presa in considerazione dalla Camera sullo scorcio della passata legislatura. La chiusura della ventiduesima legislatura mi impone il dovere di ricorrere nuovamente alla benevolenza della Camera per pregarla di confermare la deliberazione che, consentente il Governo, già prese, ripeto, nella legislatura passata.

La mia proposta di legge si fonda sopra un motivo di equità e di eguaglianza di trattamento indiscutibile, sicuro. I provvedimenti speciali in favore della istruzione elementare, adottati per il Mezzogiorno, furono estesi ad alcune regioni dell'Italia centrale, alle Marche, al Lazio, eccetto Roma, e all'Umbria, perchè - e soltanto per tale ragione - anche in esse gli analfabeti superavano il cinquanta per cento degli abitanti.

Secondo l'ultimo annuario statistico, gli analfabeti superano il cinquanta per cento

nell'Italia centrale anche nelle provincie di Arezzo, Siena e Grosseto; perciò è giusto, è equo, è utile e bello, per correggere tanto dolorosa condizione di cose, che anche ad esse sieno estesi i medesimi provvedimenti.

Si noti che il disgraziato fenomeno non è da rimproverarsi nelle tre provincie della nostra cara ed intellettuale Toscana a mala volontà o a trascuratezza del dovere civile fondamentale di dare debita istruzione ai fanciulli. Esso dipende soltanto dalla diffusione del caseggiato in tutto il territorio e dall'unità agraria, il podere, della nostra mezzadria.

Le case disseminate fan sì che, senza un numero grande di scuole in tutti i piccoli villaggi, in tutti i caseggiati, i padri di famiglia non possano mandare i fanciulli a scuola; dovrebbero percorrere larghi tratti di strada, essere esposti alle intemperie e perder enorme tempo, sfuggire per molte ore ad ogni sorveglianza.

In secondo luogo il podere, che è l'anima della nostra mezzadria, è così costituito da corrispondere perfettamente alla famiglia del colono; esso corrisponde alla famiglia in tal modo che il capo della famiglia colonica impiega tutto l'anno nei lavori agrari tutti i componenti la famiglia, anche i piccoli figli, e non può mandarli quindi molto lontano perchè il viaggio di andata e ritorno, aggiunto alle ore di scuola, farebbe rimanere i fanciulli troppo tempo assenti dalla casa.

Per questi motivi spero che, come nella passata legislatura, la Camera vorrà usarmi la benevolenza di prendere in considerazione la proposta di legge che ho presentata insieme con gli altri colleghi, nè si opporrà il ministro, salve, naturalmente, le consuete riserve, specialmente d'indole finanziaria.

Del resto spero anche da questo punto di vista di dimostrare, che non v'è alcun pericolo, riducendosi la spesa a piccola somma.

Ed è anche opportuno dire che, se i provvedimenti per il Mezzogiorno potessero estendersi a tutto il resto d'Italia, tanto meglio; nessuno più di noi ne sarebbe lieto; e il nostro disegno di legge ne verrebbe assorbito. Ma se, come è credibile, tal generale estensione non avvenga, non parrà esagerato che intanto, posta l'identità del motivo, si concedano alle nostre tre provincie i medesimi vantaggi, che ebbero le altre con esse confinanti. Nè altro ora ag-